

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Light on Vallette, Torino. Progetto di Qualificazione Urbana per l'area centrale del quartiere - Light on Vallette, Turin. Urban Regeneration Project for the neighborhood's central area

Original

Light on Vallette, Torino. Progetto di Qualificazione Urbana per l'area centrale del quartiere - Light on Vallette, Turin. Urban Regeneration Project for the neighborhood's central area / Barelli, Maria Luisa; Gregory, Paola. - In: TECHNE. - ISSN 2239-0243. - ELETTRONICO. - 14:(2017), pp. 168-178. [10.13128/Techne-20815]

Availability:

This version is available at: 11583/2695931 since: 2018-04-03T12:26:03Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:10.13128/Techne-20815

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Light on Vallette, Torino. Progetto di Qualificazione Urbana per l'area centrale del quartiere

RICERCA E
SPERIMENTAZIONE/
RESEARCH AND
EXPERIMENTATION

Maria Luisa Barelli, Paola Gregory,

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, Italia

marialisa.barelli@polito.it

paola.gregory@polito.it

Abstract. A partire da una riflessione sul ruolo delle politiche urbane europee e torinesi nella costruzione di azioni di rigenerazione socialmente innovative, si presentano i primi esiti di una ricerca progettuale che, focalizzata sull'area centrale del quartiere Le Vallette a Torino, è tesa a definire, nell'ambito di un Progetto di Qualificazione Urbana, uno scenario possibile di trasformazione. Il lavoro, pur stretto nelle maglie di tempi serrati, è stato intrapreso a partire da un confronto continuo con la comunità e le associazioni attive sul territorio e ha fra i suoi principali esiti l'individuazione di strategie fisiche e funzionali volte a riconnettere e a favorire la condivisione di spazi ed edifici introflessi e fortemente degradati.

Parole chiave: rigenerazione, spazio pubblico, accessibilità, sinergia, coesione sociale

Un dibattito in movimento Intervenire sulla “città pubblica”, costruita intorno alla metà del XX secolo secondo un modello di crescita urbana connessa all'espansione industriale, significa ripensare un concetto di urbanità che oggi appare logorato o impoverito e che, operando attraverso progetti di rigenerazione urbana come banco di prova in grado di integrare fra loro diverse dimensioni di criticità, riconosca come proprio orizzonte di riferimento i diritti di base di tutti i cittadini, ovvero citando Serena Vicari Haddock: «lavoro, educazione, salute, abitazione, partecipazione alla sfera pubblica, riconoscimento delle diverse identità culturali» (Vicari Haddock, 2009, p. 7).

La ricerca che qui si presenta si colloca in un filone di riflessione progettuale che ha prodotto in Italia e in Europa – in particolare negli ultimi due decenni – esiti significativi alla scala locale, alimentando anche un intenso dibattito sulle forme contemporanee dell'azione amministrativa, affiancata spesso da iniziative socialmente innovative. Basti pensare alla “pianificazione strategica” in Gran Bretagna, strumento urbanistico flessibile e non vinco-

lante, che favorisce la cooperazione fra attori pubblici e privati; o guardare al “Programme national de rénovation urbaine” in Francia per la rigenerazione urbana dei *grands ensembles*, che ha prodotto esiti di grande interesse, come nelle operazioni dell'Atelier Castro Denissot e negli interventi di Lacaton e Vassal; oppure riflettere sulla politica olandese, dove il trasferimento di una parte ingente del patrimonio residenziale pubblico ad associazioni senza fini di lucro (Housing Association) ha favorito azioni di riqualificazione di entità diversa; o ancora osservare le politiche tedesche post-riunificazione dove, alla diffusa demolizione dei complessi di abitazione socialista, è subentrata negli anni più recenti una visione più attenta alle specificità locali, che unisce il recupero del patrimonio edilizio alle questioni di sviluppo economico e di integrazione sociale. Una visione, questa, che ha coinvolto tutti i paesi europei e che, soprattutto a seguito della grave crisi economica del 2008, ha individuato nell'approccio “integrato” una delle questioni centrali della rigenerazione urbana, a intendere sia la compresenza di vari settori d'intervento e diverse tipologie di progetti, sia il coordinamento fra differenti livelli istituzionali, fra attori coinvolti e finanziamenti adottati.

In Italia, in particolare, è proprio la città di Torino ad aver promosso e prodotto, con il “Progetto Speciale Periferie” dalla seconda metà degli anni Novanta, sperimentazioni particolarmente interessanti nei quartieri urbani in crisi. Dai Programmi di Recupero Urbano ai Contratti di Quartiere, dai Programmi di riqualificazione urbana di iniziativa comunitaria alle Azioni di Sviluppo Locale (emblematiche quelle di Porta Palazzo e di San Salvario), molti sono stati gli interventi capaci di guardare ai problemi del vivere e dell'abitare nella loro dimensione complessa e multidimensionale, che, in un rapido confronto di politiche

Light on Vallette, Turin.
Urban Regeneration
Project for the
neighborhood's central
area

Abstract. Starting from a reflection on the role of city planning policies at a European and local level in enabling socially innovative regeneration actions, we present the first results of a research project focusing on Le Vallette, a residential district in Turin, which aims to define how the district could be transformed by a regeneration project for its central area. While our work is limited by a tight deadline, it has been undertaken after constant dialogue with the communities and associations active in the area, and one of its main aims is to identify physical and functional strategies to reconnect and promote the sharing of introflected and strongly degraded spaces and buildings.

Keywords: regeneration, public space, accessibility, synergy, social cohesion.

A debate in motion

Intervening in the “public city”, built around the middle of the twentieth

century according to a model of urban growth connected to industrial expansion, means rethinking a concept of urbanism which now appears worn down or impoverished and which, operating in urban regeneration projects as a testing ground which can integrate different levels of criticality, recognizes as its frame of reference the basic rights of all citizens, or to quote Serena Vicari Haddock: «work, education, health, housing, participation in public life, recognition of different cultural identities» (Vicari Haddock, 2009, p. 7).

The research presented here is part of a strand of reflection on planning which, particularly in the last two decades, has had significant results on a local level in Italy and Europe, and has also fed an intense debate on contemporary forms of administrative action, often alongside socially innovative initiatives. Just think about “strategic planning” in Britain, a

flexible and non-binding urban instrument, which promotes co-operation between public and private actors; or look at the “Programme national de rénovation urbaine” in France for the regeneration of *grands ensembles*, which has had very interesting results, for example in the Atelier Castro Denissot's operations and in the projects of Lacaton & Vassal; or reflect on Dutch policy which, in transferring a huge proportion of public housing stock to no profit Housing Associations, has promoted regeneration projects on different scales; or observe the policies of post-reunification Germany, where the practice of demolition of socialist housing blocks has been replaced in recent years by a vision more attentive to specific local features which brings together the rehabilitation of the building stock with questions of economic development and social integration.

condivise da diverse amministrazioni locali, può ricondursi ad alcune strategie ricorrenti, in particolare: il progettare a partire da punti sfavorevoli; l'ampliamento del raggio d'azione degli interventi, per riconnettere i quartieri a luoghi e/o infrastrutture importanti della città; la previsione di differimenti temporali nelle pratiche attuative al fine di rendere i quartieri flessibili ai cambiamenti e di partire dal basso per accogliere gradualmente operazioni più complesse; la programmazione di un approccio plurale che prenda in considerazione diverse discipline e che preveda il massimo coinvolgimento degli attori pubblici e privati direttamente o potenzialmente interessati; l'incentivazione della partecipazione attiva dei cittadini al fine di attualizzare due importanti elementi della sostenibilità, ovvero il legame tra le persone e quello fra le persone e lo spazio urbano.

È soprattutto su questi legami che si sono, a nostro avviso, sviluppate le azioni di rigenerazione più lungimiranti, quelle che nel tempo sono riuscite a trasformare interventi singoli e puntuali in una visione sistemica che, una volta innescata, è riuscita a trovare forme diverse di auto-organizzazione, gestione e controllo. E poiché la questione delle periferie «non può prescindere dal rapporto con il luogo specifico nel quale le periferie si trovano e sarà una soluzione sempre diversa, essendo sempre diversi i luoghi che si osservano» (De Carlo, 1990, p. 305), l'unica possibilità per risolvere le criticità emerse da uno specifico contesto sarà quella di verificarne di volta in volta le intrinseche peculiarità al fine di promuovere quella dimensione urbana che oggi appare sacrificata, dispersa, deteriorata, deterritorializzata.

Tale è la situazione del quartiere Le Vallette a Torino, che, costruito sulla base di un ambizioso progetto di qualità dell'habitat, ha tuttavia scontato l'assenza al suo centro di un organico disegno

degli spazi pubblici. Di qui nasce il Progetto di Qualificazione Urbana "Light on Vallette" con cui si intende – a partire dalla sua stessa denominazione – tentare di illuminare un segmento di realtà oggi fortemente degradato, ma in grado di innescare, a partire da alcuni dei suoi "organi malati", un processo di autorigenerazione capace di ribaltare l'attuale afasia urbana in nuove potenzialità.

Le Vallette, un contesto fisico e sociale

Le Vallette è uno dei quattordici quartieri previsti in Italia a seguito dell'iniziativa del Ministero dei Lavori Pubblici (1954) di avviare un coordinamento fra gli enti preposti alla realizzazione dell'edilizia pubblica (Ina-Casa, Incis, Iacp, Unrra-Casa, Comuni e altri), per rispondere all'urgenza del fabbisogno abitativo attraverso la costruzione di vere e proprie parti di città (Fig. 1). Realizzato fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 nella estrema periferia nord-ovest di Torino, pochi anni dopo il quartiere La Falchera, Le Vallette costituisce uno degli interventi più significativi, anche sul piano quantitativo (sviluppendosi su oltre 70 ettari di terreno), della grande crescita urbana della città fordista: un quartiere – com'è stato suggerito – ambivalente nella sua stessa identità, «ventre di Torino e insieme sua protesi esterna» (Revelli, 2016, p. 31). Entro un disegno urbano di matrice organica, il quartiere è caratterizzato da una grande varietà di spazi verdi e da architetture che ancora oggi emergono per la ricchezza delle soluzioni morfologico-spaziali e per la qualità costruttiva, quest'ultima in gran parte affidata ad un uso mai scontato, e talora intenso, del mattone faccia a vista, con opere di alcuni fra i più noti architetti italiani e torinesi attivi nel secondo dopoguerra, come Roberto Gabetti e

This vision has made an impact on all European countries and, especially after the serious economic crisis of 2008, has identified one of the central questions of urban regeneration in its "integrated" approach, by which one means both the co-existence of various sectors of intervention and different types of project and the co-ordination between different institutional levels, between involved actors and adopted funds.

In Italy in particular, it is precisely the city of Turin, with its Special Project for Suburbs (Progetto Speciale Periferie) in the second half of the 1990s, which has promoted and produced particularly interesting experiments in urban districts in crisis. From Projects of Urban Renewal to Neighborhood Contracts, from EU-funded Urban Regeneration Programs to Local Development Actions (of which those at Porta Palazzo and San Salvator are emblematic ex-

amples), many interventions have been capable of looking at the complex and multidimensional aspects of the problems of living and inhabiting. In a quick comparison of shared policies of different local administrations, this can lead us back to some recurring strategies, in particular: starting to design from unfavorable sites; widening the scope of interventions to reconnect the residential district to important places and/or infrastructure in the city; providing for different temporal phases in the realization practices so as to make the districts flexible to change and to start from the bottom in order to gradually welcome more complex operations; planning a pluralist approach which takes different disciplines into account and is intended to involve as many public and private actors as possible with a direct or potential interest; encouraging citizens to actively participate in order to

implement two important elements of sustainability, the link between people and people's link to urban space.

In our opinion, it is these links more than anything else which have developed the most far-sighted regeneration actions, those which have succeeded over time in transforming individual and precise interventions into a systemic vision which, once it had been set in motion, was able to find different forms of organizing, controlling and managing itself. And since the question of the suburbs «cannot fail to consider the relationship with the specific places where the outskirts are located, there will always be a different solution, since the places observed are different» (De Carlo, 1990, p. 305), the only possibility for resolving the critical situations which have emerged from a specific context will be to verify one by one its intrinsic peculiarities in order to pro-

mote that urban dimension which now appears sacrificed, dispersed, deteriorated and deterritorialized.

This is the situation of the residential district Le Vallette in Turin, built on the basis of an ambitious habitat quality project, but which has always suffered from the absence of an organic design for the public spaces in its centre. That gave rise to the "Light on Vallette" Urban Regeneration Project (Progetto di Qualificazione Urbana, PQU), whose very name indicates an attempt to light up an area which has been strongly degraded, but which can use some of its "sick organs" to start off a process of self-regeneration which can forge new potentialities out of the current urban aphasia.

Le Vallette, a physical and social context

Le Vallette is one of the fourteen residential districts created in Italy as part



of a 1954 initiative by the country's Ministry for Public Works, which, together with the agencies responsible for public building projects (Ina-Casa, Incis, Iacp, Unrra-Casa, municipalities and others), had established a co-ordinated programme to build new parts of the city in response to the housing shortage (Fig. 1). Completed between the end of the 1950s and the beginning of the 1960s, a few years after the La Falchera district, Le Vallette, situated on the extreme north-west outskirts of Turin, constitutes, in terms of size as well (it covers more than 70 hectares), one of the most significant projects in the car-making city's urban growth: a district, as has been suggested, with an ambiguous identity, «Turin's belly and at the same time its external prosthesis» (Revelli, 2016, p. 31). Within an organic urban plan, the district is distinguished by a great variety of

green spaces and architectures which stand out even today for the originality of their morphological and spatial solutions and for the quality of the building work, largely due to a never obvious and sometimes intense use of exposed brick, with works by some of the most famous Turinese and Italian architects of the postwar period, such as Roberto Gabetti and Aimaro Isola, Gino Levi Montalcini, Mario Passanti, Giorgio Raineri, and Nello Renacco: works which, by the way, can play an important role in the processes for valorizing a settlement seen for a long time as Turin's Bronx district, «poised between the age-old Southern domestic order and the fever of metropolitan social conflict» (Revelli, 2016, p. 31). The district has suffered, since the beginning, from a failure to satisfy the principle of self-sufficiency on the basis of which it was conceived. The great

services structure originally designed in its centre as the beating heart of the settlement has in fact been replaced by the construction over time of separate buildings which, similar to "bits", has been placed in an almost casual way alongside each other, fulfilling primary function but remaining void of representativeness or meaning. Like for other public suburbs created in the 1950s and 1960s, the most important unresolved question for Le Vallette does not seem so much (or not only) to be the quality of the residential areas, but the "unfinished" nature of the collective services and open spaces that «have not known how to become concrete places of proximity and relationships between people, but have often remained pure "distance"» (Di Biagi, 2008, p. 18). The buildings that have been gradually realized in the central area of Le Vallette are a church, with an oratory and a large

cinema and theatre, an edifice housing different public services, a covered market, transformed in the 1980s into a "shopping centre" (with underground pertaining spaces, some of which are in the open air and therefore constitute a sort of "trench", or a true urban break), and a meeting centre, now only partly used to place post offices: they compose as many fragments of a strongly degraded and quite unattractive system of spaces that is of little functional use, despite the wide availability of open public spaces, traditionally important for social life, including two piazzas, streets, gardens and a large green area (Figs 2, 3). By time some associations have become established in this area, such as a Neighborhood House (Casa di Quartiere, CdQ), set up in 2014¹ that, housed in narrow and underground spaces, struggles to acquire a role in the district's and city's public life.

Aimaro Isola, Gino Levi Montalcini, Mario Passanti, Giorgio Raineri, Nello Renacco: opere che, per inciso, possono giocare un ruolo importante nei processi di valorizzazione di un insediamento a lungo percepito come il Bronx torinese, «in bilico tra il secolare ordine domestico meridionale e la febbre del conflitto sociale metropolitano» (Revelli, 2016, p. 31).

Il quartiere ha sofferto, sin dal principio, il mancato soddisfacimento di quel principio di autosufficienza posto alla base della sua progettazione. La grande struttura di servizi inizialmente disegnata al suo centro come cuore pulsante dell'insediamento è stata infatti sostituita dall'edificazione, nel tempo, di singoli edifici, assimilabili a "pezzi" che, affiancati gli uni agli altri in modo quasi casuale, sono stati riempiti di funzioni pubbliche primarie, restando tuttavia svuotati di senso e rappresentatività. Come per altri quartieri pubblici realizzati fra gli anni '50 e '60 del '900, anche a Le Vallette la questione irrisolta più importante non appare quindi tanto (o solo) quella della qualità dei luoghi della residenza, ma quella della "non finitezza" delle attrezzature collettive e degli spazi aperti che queste concorrono a definire, che «non hanno saputo divenire concreti luoghi di prossimità e di relazione fra le persone, ma sono spesso rimasti pura "distanza"» (Di Biagi, 2008, p. 18). Nell'area centrale de Le Vallette, una chiesa, con un oratorio e un grande cine-teatro, un edificio "delle delegazioni comunali" (che oggi ospita diversi servizi pubblici) e un Mercato coperto, trasformato negli anni '80 in Centro commerciale (con spazi interrati di pertinenza in parte a cielo aperto, che costituiscono una sorta di "trincea", ovvero una vera e propria cesura urbana), insieme a un Centro d'incontro, un edificio oggi utilizzato solo in parte come sede degli uffici postali, compongono altrettanti tasselli di un sistema di spazi poco funzionale, for-

temente degradato e scarsamente attrattivo, nonostante l'ampia dotazione di luoghi pubblici aperti, tradizionalmente deputati alla vita sociale, con due piazze, strade, giardini e una grande zona verde (Fig. 2, 3). In quest'area si sono innestate nel tempo alcune realtà associative, come una Casa di Quartiere, costituita nel 2014¹, ma che, stretta in locali angusti, stenta ad acquisire un ruolo nella vita pubblica del quartiere e della città.

In questo quadro, l'obiettivo che il gruppo di lavoro si è posto, nella redazione del PQU, è stato quello di proporre strategie di rigenerazione per un quartiere ancora oggi percepito nei termini non soltanto di una lontananza fisica dai centri della vita urbana, ma anche di un degrado fisico e sociale, amplificato nella memoria collettiva dalla presenza nelle immediate vicinanze del carcere e, per lungo tempo, di un campo rom. Se la questione prioritaria su cui il progetto focalizza l'attenzione è quella della crisi e della progressiva atrofizzazione del tessuto commerciale esistente (nel mercato coperto quasi il 40% dei locali commerciali sono oggi sfitti), è apparso necessario affrontare questo tema puntando ad attivare processi di innovazione sociale più ampi, in grado di confrontarsi con le effettive problematiche che il quartiere oggi vive, spesso in controtendenza rispetto a quelle iniziali. Fra queste problematiche, si possono citare la diminuzione della popolazione residente (attestata sui 9.297 abitanti, da fonte ISTAT 2016, rispetto ai 21.775 inizialmente previsti, di cui 16.450 nelle residenze pubbliche e 5.325 in quelle lasciate all'iniziativa privata), il tendenziale invecchiamento della popolazione (2.723 residenti sopra i 64 anni nel 2016), il cambiamento della struttura familiare (2,2 abitanti/famiglia nel 2016), insieme all'obsolescenza fisica e prestazionale di molti degli edifici esistenti, alla scarsa cura delle aree verdi pubbliche e/o semipubbliche e infine, come si è già evidenziato, alla mancanza di

In this context, the working group's aim, planning the Urban Regeneration Project, has been to propose strategies capable of overcoming the recurring image of a district still perceived in terms not only of physical distance from the centres of urban life, but of material and social degradation too, amplified in the collective memory by the presence of a prison and, for a long time, of a gypsy camp in the immediate vicinity. So if the project prioritizes and focuses its attention on the crisis and the gradual atrophy of the existing commercial fabric (almost 40% of the shops in the covered market are now vacant), it has been deemed necessary – in confronting this problem – to activate wider processes of social innovation: the aim has been to take on the actual issues and challenges the area is now experiencing, often opposite to those faced originally. Among them: the shrinking of the resi-

dent population (which the ISTAT 2016 census has established to be 9,297 people, rather than the 21,775 originally planned, of which 16,450 in the public housing and 5,325 in those left to private initiative); a tendency towards an aging population (2,723 residents over 64 in 2016); a change in family structure (2.2 inhabitants per family in 2016); the physical and functional obsolescence of many of the existing buildings; the scant care that is taken of the public and semi-public green spaces; and finally, as we have already demonstrated, the absence of socialization spaces which can move the district away from being an unappealing "dormitory" area.

Themes, timescales and methodological aspects of the research project

The work began as part of a didactic experience started two years ago at Politecnico di Torino² during which we fo-

cused our attention on the regeneration of the central area of the residential district Le Vallette. This triggered a process of dialogue with the local community and some stakeholders, learning from each other in order to acquire a space of debate and shared interest where concrete opportunities for possible re-evaluation actions could be tested.

Our field work along with the co-existence of different study, comparison and communication activities³ have allowed the research group to respond rapidly to the requests of the Cooperative of Le Vallette "shopping centre" regarding, in the first instance, the construction of a funding application for the costs of defining a PQU (taking part in a contest foreseen by the Trade Department of the City) and then, once the contribution had been awarded, planning the project itself. With this aim, the Cooperative has signed a research contract

(dated December 2016) with Politecnico di Torino's Department of Architecture and Design, and in particular with the writers, who are responsible for all aspects of the project.

Taking advantage of the intrinsically openness of the PQU tool, which is intended to promote the regeneration of the trading areas within a broader vision of the inhabitability of places with public spaces and functions as its backbone, the work – in synergy with the most recent European guidelines – has developed according to a circular and inclusive logic: on the one hand, comparing with different initiatives which point at urban renewal, such as the AxTO project funded by the government as part of its program of investment in the city's outskirts; on the other, moving from a viewpoint of procedural integration of different factors and contexts to provide a preliminary

02 | Piazza don Giuseppe Pollarolo. Da sinistra a destra: l'ex centro d'incontro (oggi parzialmente occupato dall'ufficio postale), l'edificio dei servizi, il Centro commerciale e un piccolo edificio prefabbricato contenente alcuni negozi

Don Giuseppe Pollarolo square. From left to right: the former meeting centre (now partially occupied by the post office), the service building, the so-called "shopping centre" and a small prefabricated building containing some shops

03 | Piazza Eugenio Montale. Da sinistra a destra: la chiesa con alcuni edifici di sua pertinenza, l'edificio dei servizi e l'ex centro d'incontro

Eugenio Montale square. From left to right: the church with some pertaining buildings, the service building and the former meeting centre

spazi di socializzazione capaci di invertire la sua dimensione di "quartiere dormitorio" dotato di scarso *appeal*.

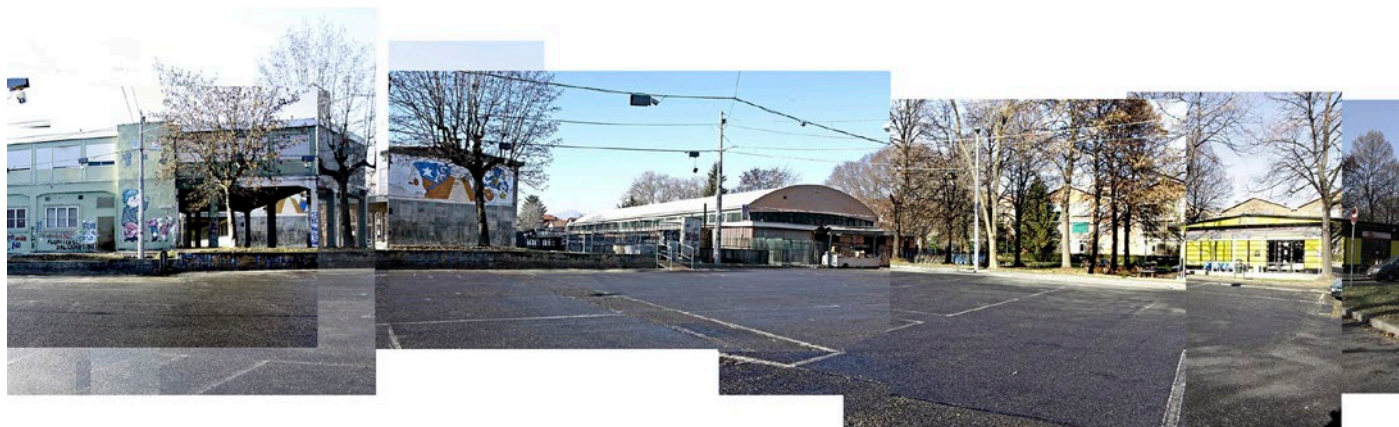
Temi, tempi e aspetti metodologici della ricerca progettuale

Il lavoro ha avuto la sua gestazione all'interno di un'esperienza didattica avviata due anni or sono al Politecnico di Torino², in cui si è focalizzata l'attenzione sulla rigenerazione dell'area centrale del quartiere Le Vallette. È nell'ambito di tale esperienza che si è innescato un processo dialogico e un percorso di apprendimento reciproco con la comunità locale e alcuni *stakeholders*, al fine di guadagnare uno spazio di dibattito e d'interesse condiviso entro il quale saggiare opportunità concrete d'innescare per possibili azioni di riqualificazione.

Il lavoro sul campo e la compresenza di attività diverse di studio, confronto e comunicazione³, hanno permesso al gruppo di ricerca di rispondere con rapidità alle richieste della Cooperativa di gestione del Centro commerciale Le Vallette, riguardan-

ti, in prima istanza, la costruzione di una domanda di finanziamento per le spese di predisposizione di un PQU (secondo quanto previsto da un bando dell'Assessorato al commercio) e in seguito, una volta ottenuto il contributo, l'elaborazione del progetto stesso. Con questo obiettivo, la Cooperativa ha siglato un contratto di ricerca (dicembre 2016) con il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e con le scriventi, in particolare, che del progetto sono le responsabili scientifiche.

Avvalendosi di uno strumento intrinsecamente aperto, che si propone di promuovere la rigenerazione dei luoghi del commercio entro una visione allargata di vivibilità dell'area, di cui gli spazi e le funzioni pubbliche costituiscono l'ossatura portante, il lavoro – in sintonia con le indicazioni europee più recenti – si è sviluppato secondo una logica circolare e inclusiva: da un lato, confrontandosi con iniziative diverse finalizzate alla rigenerazione urbana, come il progetto AxTO finanziato dal governo nell'ambito del Progetto Periferie; dall'altro, muovendosi in



| 02



| 03

un'ottica d'integrazione processuale di fattori e ambiti diversi, per fornire uno scenario di massima su cui orientarsi.

A partire da tali premesse, il lavoro fin qui svolto ha riguardato:

- una lettura e interpretazione dei problemi, in una prospettiva che travalica la stessa estensione del quartiere e che punta a trarre spunti positivi di progetto dalla sua singolare condizione di realtà “di margine”, posta fra la città e un territorio in parte rurale;
- il confronto con diversi attori (fra gli altri, Assessorato al commercio e commercianti, associazioni locali, CdQ Vallette, residenti) al fine di discutere la dimensione funzionale, fisica e culturale dell'intervento, che si è scelto di estendere all'intera area centrale del quartiere;
- la costruzione di un progetto a diversi gradi di intensità, con un masterplan generale e un focus sul sistema di edifici e spazi originariamente destinati alla funzione commerciale, integrati in una nuova rete di percorsi e centralità locali;
- l'attenzione agli aspetti di sostenibilità dell'intervento, attraverso scelte che dovranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti;
- la costruzione di una stima economica di massima relativa alla riqualificazione del Centro commerciale e delle aree limitrofe, che evidenzia la sostenibilità finanziaria, per piccole tranches successive, di questa parte dell'intervento, in attesa di poter avviare operazioni più sofisticate, rivolte, per esempio, a valutare soluzioni tecniche alternative, misurandone l'impatto sul piano economico e ambientale.

La costruzione di possibili spazi di progetto e la definizione del PQU hanno dovuto confrontarsi con lunghe pause e brusche accelerazioni. È questo un aspetto che va tenuto in considerazione:

background on which to direct the project.

Starting from these premises, the work carried out so far has concerned:

- a reading and interpretation of the problems, in a perspective that goes beyond the extension of the residential district itself and aims to draw positive ideas for the project from the area's unique condition as a “marginal” place between the city and a partly rural area;
- dialogue with various actors (among others, the Trade Department and traders, local associations, Neighborhood House Vallette and residents) in order to discuss the functional, physical and cultural dimension of the intervention, which has been chosen to extend to the whole central area of the district;
- drawing up a project with different levels of intensity, with a general

masterplan and a focus on the system of buildings and spaces originally with a commercial function, that have been integrated into a new network of local routes and central nodes;

- paying attention to the sustainability of the intervention, through choices which will be the subject of further developments;
- establishing a preliminary economic appraisal for the regeneration of the “shopping centre” and surrounding areas, which highlights financial sustainability, for small successive quotas, of this part of the intervention, expecting to start more sophisticated research steps, with the aim, for example, to evaluate alternative technical solutions, measuring their economic and environmental impact.

While setting possible project opportunities and defining the PQU, there have

been long pauses and sudden accelerations to contend with. This is an aspect which must be kept in mind: compared with more or less tested research methodologies, the timescales imposed from outside require constant work in making comparisons and acquiring knowledge, a certain visionary capacity and a good dose of resilience to grasp in progress requests and possibilities for regeneration projects. From this point of view the overlapping of teaching and research has definitely played a virtuous role.

On the other hand, as has been stressed in relation to the setting up of those incubators of social innovation defined as community hubs, from a perspective not unlike that adopted by the PQU “Light on Vallette”, “space is necessary but not sufficient. Space is the centre of gravity only if the timescales and tools are in line” and timescales, in particular, «are an external variable, they are the public timescales of concession or authorization or recognition. Keeping together these timescales with those of activities, of involvement, of the emergence of needs and therefore of the creation of expectations is the real, often unspoken challenge» (AA.VV., 2016, p. 46).

Strategie di progetto

In questo quadro complesso, il PQU muove da alcune parole chiave emerse dai confronti intrapresi: *sinergia*, a indicare la necessità di innescare azioni multidisciplinari e condivise all'interno di un quadro di riferimento processuale e modificabile, in cui diventa importante – in una situazione di risorse scarse – sia ipotizzare successive fasi d'intervento, sia immaginare forme anche temporanee di avvio di un processo, sia infine mettere in campo possibili partnership fra soggetti pubblici e privati; *accessibilità* e *visibilità*, a sottolineare l'esigenza di superare la condizione di isolamento in cui l'area e in

lar, «are an external variable, they are the public timescales of concession or authorization or recognition. Keeping together these timescales with those of activities, of involvement, of the emergence of needs and therefore of the creation of expectations is the real, often unspoken challenge» (AA.VV., 2016, p. 46).

Project strategies

In this complex framework, the PQU takes as its starting point some key words which have emerged from the dialogue undertaken: *synergy*, meaning the need to trigger multidisciplinary and shared actions within a frame of reference which is procedural and subject to change, and in which it becomes important, in a situation of scarce resources, to suppose successive phases of intervention, to imagine even temporary ways to start the process,

particolare l'edificio del centro commerciale oggi si trovano, facilitando connessioni per ribaltare i caratteri di "periferizzazione" e degrado in nuove opportunità.

Al tema dell'accessibilità, in particolare, si è assegnata molta attenzione. L'intera area centrale del quartiere evidenzia infatti, da questo punto di vista, situazioni critiche: dalla presenza della "trincea" a ridosso dell'edificio commerciale che ne rende difficoltoso l'accesso, alla mancanza al suo interno di aree di accoglienza e condivisione; dall'approssimazione con cui sono trattati i molti cambi di quota del piano di campagna, sino alla divisione costituita dalle barriere di protezione della linea tramviaria (inizialmente prevista come metropolitana leggera) che tagliano in due il quartiere. L'idea di accessibilità che ha guidato il progetto è d'altra parte estesa dalle sue dimensioni fisiche a quelle cognitive, emotive e culturali (Gelosi, 2014). L'obiettivo, all'interno di una complessiva strategia di qualificazione ambientale (Lauria, 2012), è infatti quello di facilitare e orientare gli spostamenti, di favorire la creazione di un contesto aperto a tutti, di potenziare la riconoscibilità e specificità dei luoghi, di rilanciare l'area centrale come possibile fulcro entro una rete cittadina di spazi pubblici.

Dal masterplan al community hub

A partire da un masterplan generale inteso come "canovaccio" di relazioni da configurare nel tempo con lo scopo di ricostituire un grande spazio comune, il PQU propone tre operazioni importanti ai fini di una permeabilità degli spazi centrali, differenziati negli usi, ma continui nelle loro percorrenze e fruizioni: la pedonalizzazione di piazza Don Giuseppe Pollarolo, con l'eliminazione del parcheggio e della strada di attraversamento su cui attualmente insiste e insisterà

parzialmente il mercato all'aperto; la demolizione dell'attuale edificio delle Poste (funzione di cui si prevede una nuova collocazione), che non solo versa in pessime condizioni, ma costituisce una vera e propria cesura visiva e funzionale fra le due piazze principali del quartiere (Eugenio Montale e Don Pollarolo); la chiusura, attraverso la realizzazione di un nuovo suolo artificiale, dello spazio interrato, a cielo aperto, dell'area compresa fra l'edificio dei servizi e il Centro commerciale Le Vallette, recuperato a funzioni di socializzazione (Fig. 4, 5). È questo un punto fondamentale del progetto che, partendo dalla crisi ormai cronica delle attività commerciali del Centro (nonostante la carenza di negozi di prossimità in un quartiere caratterizzato, come si è detto, da un aumento della popolazione anziana), ipotizza per questo edificio un'ibridazione di funzioni nell'ottica, condivisa con i commercianti e la CdQ Vallette, di un *community hub*: un luogo, cioè, in grado, da un lato, di specializzarsi nelle sue funzioni di vendita (di beni, ma anche di servizi), dall'altro, di offrire spazi differenziati che, rimessi in rete a partire da una nuova "piazza" interna, diventino capaci di accogliere, incentivare e proporre incontro e innovazione sociale (Fig. 6, 7). Tali sono i luoghi preposti alle associazioni di quartiere o quelli in grado di offrire nuovi servizi – come ad esempio il "portierato di quartiere" per far fronte in modo organizzato ai problemi di gestione della vita quotidiana di una comunità – nonché gli spazi di aggregazione dove realizzare informazione e formazione (come mostre, dibattiti, concerti, proiezioni o eventi di diverso genere) che, insieme agli spazi di ristorazione e di incontro informale, consentono di accrescere il senso di partecipazione, integrazione e identificazione delle comunità insediate rispetto a un contesto socialmente difficile.

and finally to put into practice possible partnerships between public and private actors; *accessibility* and *visibility*, underlining the need to overcome the isolation in which the area and in particular the "shopping centre" now find themselves, facilitating connections to change characteristics of "peripheralization" and degradation into new opportunities.

Particular attention has been paid to the theme of accessibility. In fact, the whole central area exhibits critical situations from this point of view: from the "trench" close to the commercial building which makes it difficult to access, to the lack of welcoming and sharing areas inside; from the approximate way in which the many ground level changes have been treated, to the division represented by the protective barriers for the tramline (initially planned as a light rail service) which cut the

district in half. The idea of accessibility which has guided the project has also extended from its physical dimensions to its cognitive, emotional and cultural ones (Gelosi, 2014). The aim, within an overall strategy of environmental regeneration (Lauria, 2012), is in fact to facilitate displacements, to promote the creation of a context open for all, to enable places to be recognizable and specific, and to relaunch the central area as a possible hub within a citizen's network of public spaces.

From the masterplan to the community hub

Starting from a general masterplan understood as a "canvas" of relationships to be configured over time with the purpose of reconstructing a great common space, the PQU suggests three important operations to make the central spaces permeable, differentiated

by their use, but continuous in their paths and fruitions: the pedestrianization of piazza Don Giuseppe Pollarolo, currently the site and still to be one of the sites of the outdoor market, with the elimination of the piazza's car park and the street crossing it; the demolition of the current post office building (of which we foresee a new location), which is not only in a bad state of disrepair but constitutes a true visual and functional break between the two main piazzas of the residential district (Eugenio Montale and Don Pollarolo); the closure, through the creation of a new artificial soil, of the open basement space between the services building and the "shopping centre" Le Vallette, an area which will be recovered as a space for socialization (Figs 4, 5). This is a fundamental point of the project which, starting from the current chronic crisis of the centre's commercial ac-

tivities (despite the shortage of other shops in a district which, as we have observed, is characterized by a growing population of elderly people), intends this building to have a hybrid function, sharing with the traders and the Neighborhood House Vallette the idea of a community hub: a place which on the one hand can specialize in selling (goods, but also services) and, on the other, can offer differentiated spaces which, arranged in a network starting from a new internal "square", become capable of welcoming, boosting and offering social innovation and meetings (Figs 6, 7). These are the places for neighborhood associations or those capable of offering new services – for example the "district portering service", set up to confront in an organized way the problems of managing the community's daily life – as well as group spaces where information and education can

04 | Il Progetto di Qualificazione Urbana. Masterplan, scala 1:1000

The Urban Regeneration Project. Masterplan, scale 1:1000

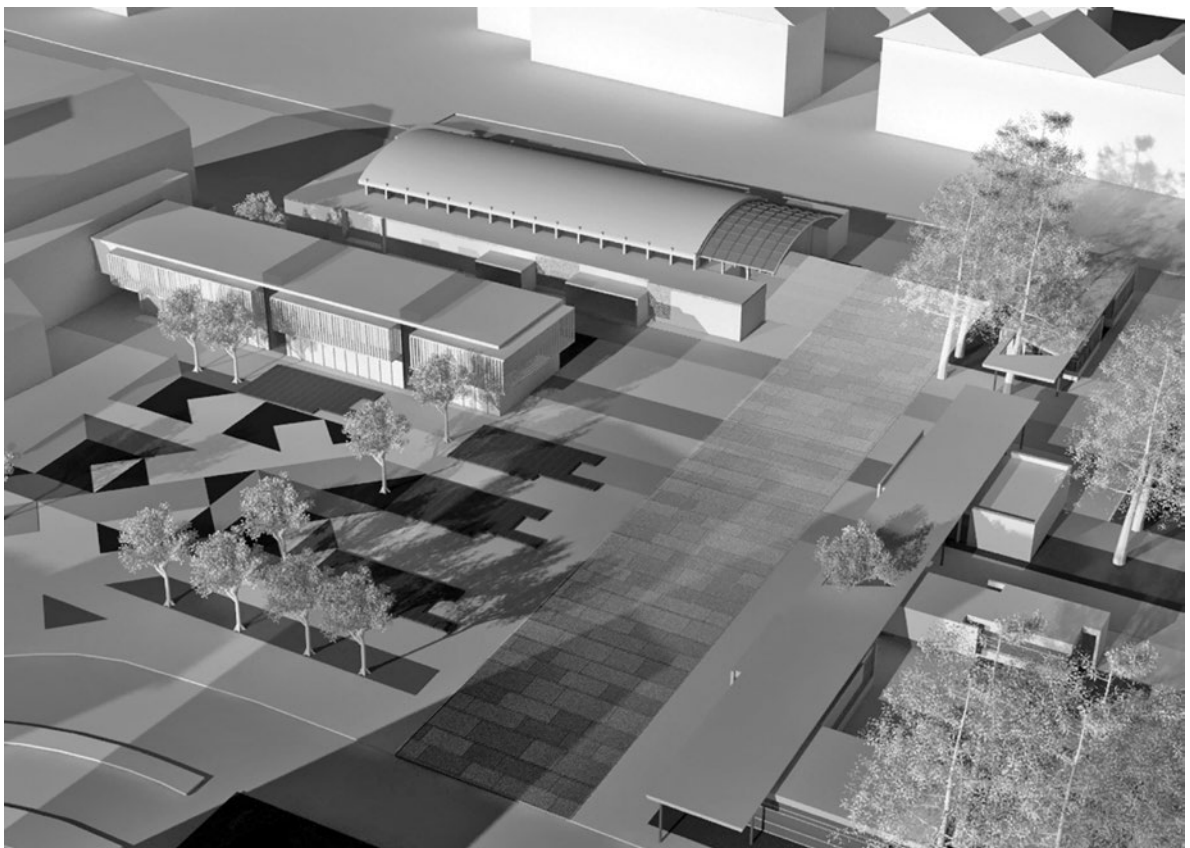
05 | Il Progetto di Qualificazione Urbana. Una vista della nuova sistemazione con le piazze don Giovanni Pollarolo ed Eugenio Montale

The Urban Regeneration Project. A view of the new arrangement with the squares Don Giovanni Pollarolo and Eugenio Montale

04 |



05 |

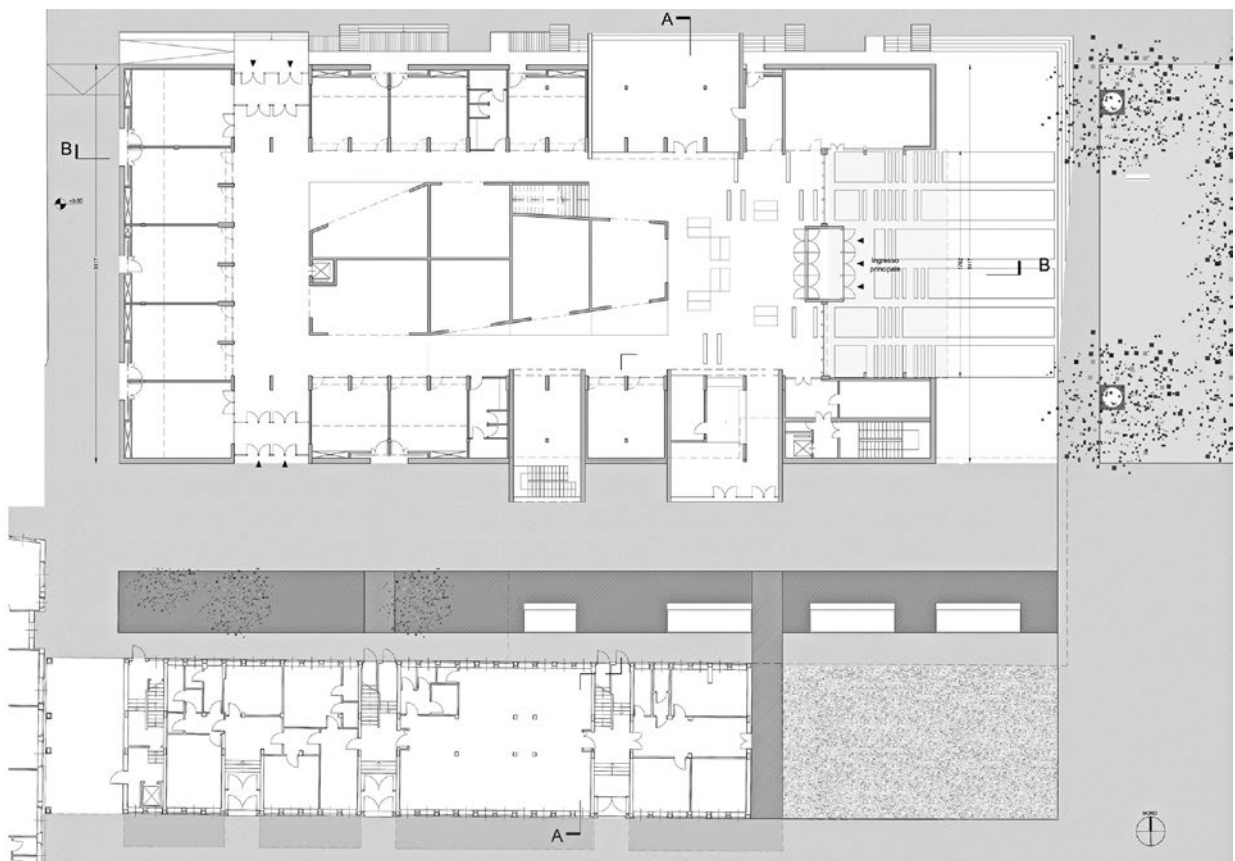


06 | Il Progetto di Qualificazione Urbana. L'edificio dei servizi e il nuovo community hub, pianta piano terreno, scala 1:200

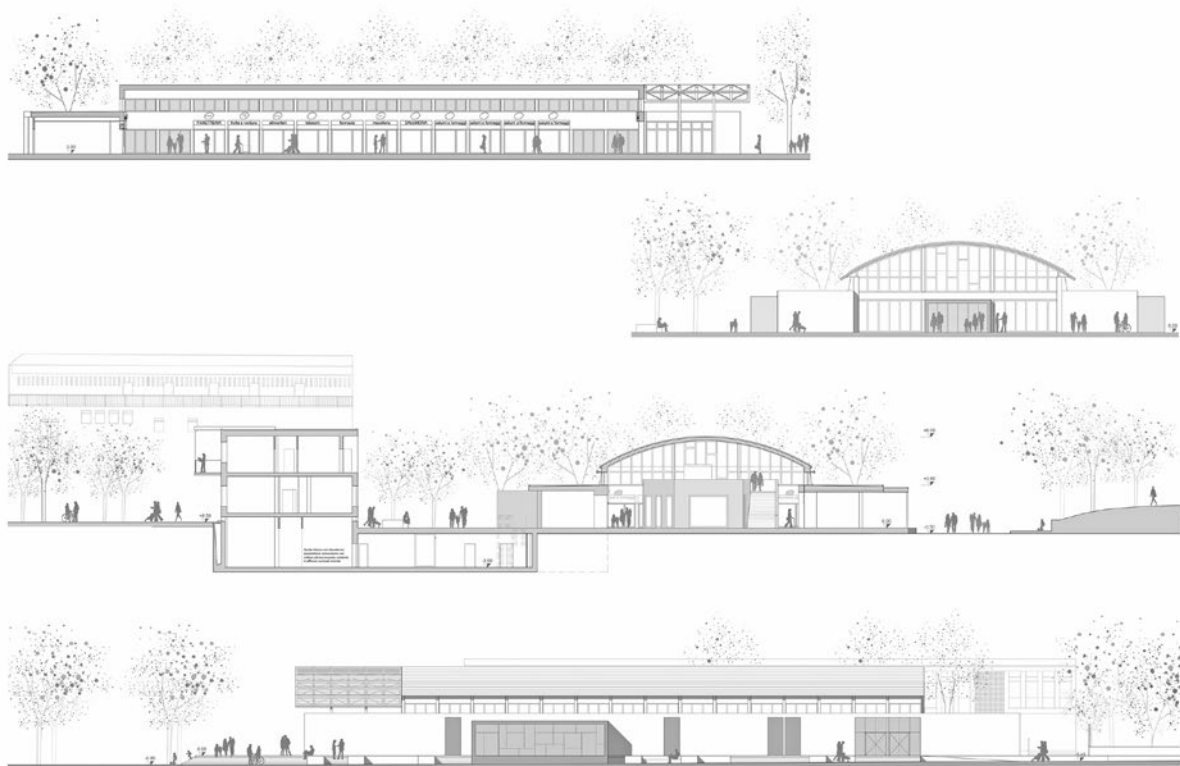
The Urban Regeneration Project. The service building and the new community hub, plan of the ground floor, scale 1:200

07 | Il Progetto di Qualificazione Urbana. Il nuovo community hub, sezioni e prospetti, scala 1:200

The Urban Regeneration Project. The new community hub, sections and prospects, scale 1:200



06



07

Da questo punto di vista il progetto assume una funzione interlocutoria, delineando uno scenario possibile in grado di porre come interesse prevalente l'esigenza di riconnettere, riutilizzare, valorizzare e differenziare gli spazi, sia all'interno del centro commerciale, sia all'esterno, nelle vaste aree libere centrali oggi scariche di qualsiasi funzione di *entertainment* socio-culturale.

Verso uno spazio pubblico "conviviale"

Se la partecipazione, l'integrazione e la coesione sociale costituiscono i presupposti e contemporaneamente gli obiettivi alla base del PQU, la rigenerazione dell'area centrale de Le Vallette configura come proprio *background* e *backbone* l'idea dello spazio pubblico come "bene comune" in grado di consentire nel tempo (e nello spazio) forme diverse di riappropriazione dinamica e progressiva, ovvero aperte a possibili nuove identificazioni collettive (in termini non solo fisico-funzionali, ma anche di *governance*) tali da garantire e promuovere nuove forme di relazione e di sviluppo, basate innanzitutto sulle energie sociali, culturali ed economiche del luogo. Si tratta di innescare sul territorio nuovi spazi di "convivialità", intesi come luoghi del "vivere insieme" (con-vivere), capaci di valorizzare e incentivare la cooperazione fra individui, ovvero quella capacità – alla base del concetto stesso di *civitas* – dell'essere insieme in una comunità. È questa metafora del convivio quale "banchetto terreno", che comporta la con-divisione del cibo (che, ricordiamo, per Dante Alighieri è il sapere) attorno a una tavola imbandita, a costituire una possibile suggestione – non solo speculativa – per il progetto "Light on Vallette", dove lo spazio pubblico come bene comune diviene luogo dell'interesse

take place (for example by hosting exhibitions, concerts, film screenings or different types of events) which, together with restaurant and informal meeting spaces, allow – in a socially difficult context – the sense of participation, integration and identification to grow among the settled communities. From this point of view, the project takes on a function of dialogue, outlining a possible scenario able to present as a prevailing interest the need to reconnect, reuse, valorize and differentiate spaces both inside the "shopping centre" and outside, in the vast central areas which have now lost any socio-cultural entertainment function.

Towards a "convivial" public space

If participation, integration and social cohesion are at the same time assumed by and the aims of the PQU, the regeneration of the central area of Le Vallette

configures as its own background and backbone the idea of public space as a "common good" which in time (and space) can allow different forms of dynamic and progressive re-appropriation, i.e. open to possible new collective identifications (not only in physical and functional terms, but also in terms of governance) so as to guarantee and promote new forms of relationship and development, based above all on the social, cultural and economic energies of the place. It is about grafting new spaces of "conviviality" onto the territory, understood as places where people "live together" (co-exist), places which can enhance and boost co-operation between individuals, that is the ability of living together in a community, according to the very concept of *civitas*. It is precisely this metaphor of the *convivio* as an "earthly banquet", which includes sharing food (knowledge

comune, che orienta il senso di appartenenza verso il necessario confronto con l'altro (Fig. 8).

Si tratta, nel prosieguo del lavoro, di incentivare l'immagine di questo luogo fisico e mentale attorno al quale sviluppare discorsi, richiamando un'idea di città – e dunque di *agorà* – come «principio d'intensità delle relazioni spaziali fra gli abitanti»: «qualcosa di immateriale e aleatorio», «un'idea condivisa, l'immagine di un luogo, la memoria collettiva di un'esperienza» (Boeri, 2011, *passim*).

CREDITS

Il gruppo di lavoro, coordinato da Maria Luisa Barelli e Paola Gregory (responsabili scientifici), è composto da: Manuel Fernando Ramello, Ambra Seghesio, Alessandro De Paoli, Gabriele Stancato, con la collaborazione dello studente Alberto Lotti. Valutazione dei costi: Cristina Coscia.

Sebbene il testo sia condiviso, il primo e sesto paragrafo sono attribuibili a Paola Gregory, il secondo e quarto a Maria Luisa Barelli, mentre i rimanenti due sono frutto di un lavoro congiunto.

NOTE

1. Le Case di Quartiere, CdQ – realizzate a partire dai primi anni 2000 – sono spazi pubblici con una funzione sociale: ospitano e offrono le più diverse attività educative, culturali e sociali, oltre a servizi e sportelli pubblici. A Torino sono oggi attive nove CdQ che, dal maggio 2012, si sono organizzate entro una Rete, con l'obiettivo di ottimizzarne il sistema di finanziamento e di renderne ancor più riconoscibile la funzione sociale (sempre più importante in un momento in cui la spesa comunale per il welfare ha subito notevoli tagli). In particolare sulla CdQ Vallette, cfr. <http://www.stalkerteatro.net/casaquartiere.html>.

2. In particolare nell'ambito di alcuni laboratori di progettazione, nel Corso di Laurea Triennale in "Architettura" (A.A. 2014-15) e nel Corso di Laurea

for Dante, let us remember) around a set table, a suggestion (not just in a speculative way) for the "Light on Vallette" project, where the public space as a common good becomes a place of shared interest, which orients the sense of belonging towards the necessary encounter with the other (Fig. 8).

While carrying out the work, it would be desirable to pursue in all its aspects the image of this physical and mental space around which discussions can develop, referring to an idea of the city, and therefore of the *agorà*, as a «principle of intensity of the spatial relations between the inhabitants»: «something immaterial and uncertain», «a shared idea, the image of a place, the collective memory of an experience» (Boeri, 2011, *passim*).

CREDITS

The work group, co-ordinated by Maria Luisa Barelli and Paola Gregory (jointly

responsible for this academic research), includes the following members: Manuel Fernando Ramello, Ambra Seghesio, Alessandro De Paoli, Gabriele Stancato, with the participation of the student Alberto Lotti. Cost assessment: Cristina Coscia.

Although the whole text is authored by both of us, the first and sixth paragraphs are the work of Paola Gregory, the second and fourth of Maria Luisa Barelli, while the remaining two are written jointly.

NOTES

1. Neighborhood Houses (CdQ) are social spaces open to the public, which since the start of the twenty-first century have hosted and offered a very wide range of education, cultural and social activities, as well as public services and helpdesks. In Turin there are nine active CdQs which since May 2012 have been



Magistrale in “Architettura Costruzione Città” (A.A. 2015-16 e 2016-17), tenuti dalle scriventi.

3. Fra tali attività, si ricorda l'organizzazione di una Mostra dei lavori più interessanti degli studenti e di una Tavola rotonda dal titolo “Le Vallette: quale futuro possibile”, entrambe sviluppate nell'ambito di un confronto aperto con le istituzioni, le associazioni di quartiere e i singoli cittadini (marzo 2016). Cfr.<http://www.urbancenter.to.it/un-quartiere-una-cittale-vallette-a-torino>.

REFERENCES

AA.VV. (2016), *Community hub. I luoghi puri impazziscono*, available at: <http://www.communityhub.it/>

Bertell, L. and De Vita, A. (Eds.) (2013), *Una città da abitare. Rigenerazione urbana e processi partecipativi*, Carocci, Roma

organized in a network, with the aim of optimizing their funding system and making their social function even more recognizable (increasingly important at a time when the municipal welfare budget has been cut significantly). On CdQ Vallette in particular, see <http://www.stalk-erteatro.net/casaquartiere.html>.

2. Particularly in the context of some design laboratories, taught by the writers to students on the three-year degree course in Architecture (2014-15 academic year) and the Masters' degree in Architecture Construction City (2015-16 and 2016-17 academic years).

3. Among these activities, we mention the organization of an exhibition of the most interesting students work and of a round table discussion on the subject of “What future is possible for Le Vallette?”, both developed in open partnerships with the institutions, neighborhood organizations and individual

citizens (March 2016). See <http://www.urbancenter.to.it/un-quartiere-una-cittale-vallette-a-torino>.

Boeri, S. (2011), *L'anticittà*, Laterza, Roma-Bari

Couch, C., Fraser, C. and Percy, S. (Eds.) (2003), *Urban Regeneration in Europe*, Blackwell, Oxford

De Carlo, G. (1990), “Dopo gli errori del nostro tempo”, in Clementi, A. and Perego, F. (Eds.), *Eupolis. La riqualificazione della città in Europa*, Laterza, Roma-Bari, vol. 1. *Periferie oggi*, pp. 300-312

Di Biagi, P. (2008), *La «città pubblica». Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino

Gelosi, C. (2014), *Una città per tutti. Partecipazione, accessibilità, relazioni nella dimensione urbana*, FrancoAngeli, Milano

Lauria, A. (Ed.) (2012), *I Piani per l'Accessibilità. Una sfida per promuovere l'autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell'abitare*, Gangemi, Roma

Magnaghi, A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino

Masbouni, A. (2006), *Régénérer les grands ensembles*, La Villette, Paris

Revelli, M. (2016), *Non ti riconosco. Un viaggio eretico nell'Italia che cambia*, Einaudi, Torino

Roberts, P., Sykes, H. and Granger, R. (Eds.) (2016), *Urban Regeneration*, 2nd edition, Sage, London

Vicari Haddock, S. and Moulaert, F. (Eds.) (2009), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna